

Il convegno di Coscienza Svizzera

Massimo Lardi
Servizio fotografico di Remo Tosio

Un evento da non dimenticare è stato il convegno di Coscienza Svizzera tenuto a Poschiavo il 14 maggio 2010 in occasione di una gita culturale che dal Ticino ha portato da noi 70 partecipanti. Animatore e organizzatore della manifestazione durata due giorni è stato il nostro concittadino Remo Lardi, già lunghi

anni sindaco di Minusio e colonnello dell'esercito svizzero. Hanno dato il loro appoggio Arianna Nussio, operatrice culturale della Pgi Valposchiavo, l'Ufficio della PGI Centrale, l'Ente Turistico Valle di Poschiavo, nonché Bruno Ciapponi Landi, assessore alla cultura del Comune di Tirano.



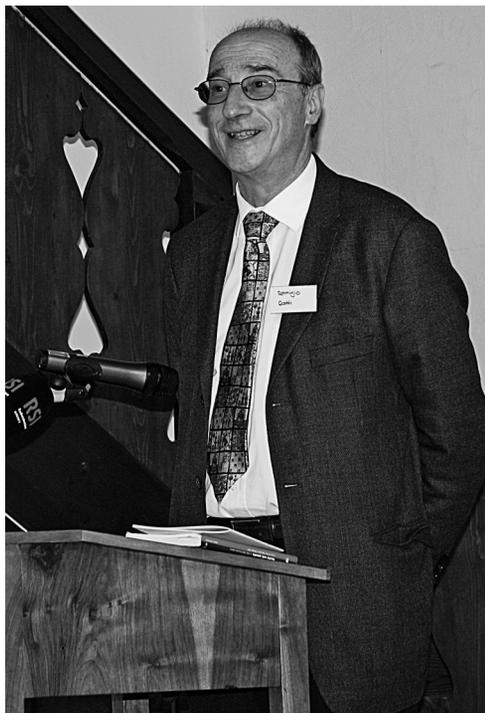
Poschiavo, salone della Casa Tor: convegno organizzato da Coscienza Svizzera e Pro Grigioni Italiano

Particolare lustro al convegno lo hanno conferito i rappresentanti dei Governi dei Cantoni Grigioni e Ticino, rispettivamente i Consiglieri di Stato Claudio Lardi e Gabriele Gendotti, nonché il Podestà di Poschiavo Tino Zanetti. Numerosi sono gli enti pubblici

e privati che hanno sponsorizzato l'evento: Livio Bontognali, direttore di COOP Ticino e Svizzera orientale, la Ditta Fratelli Triacca, la Società Elettrica sopracenerina di Locarno, la Ecocontrol SA di Locarno, la Ditta Fratelli Iseppi di Brusio, la Ditta Benoil SA di Mendrisio, la Ditta Import Export Damiano Priuli di Brusio. Si è trattato di una manifestazione tale che la TSI l'ha presentata in prima serata e la RSI, *Voci del Grigioni italiano*, ha ritenuto opportuno mandare in onda il dibattito in diretta.

Tema del convegno era «Esiste la Svizzera italiana? E oltre?» Nella sala gremita della Casa Torre ha dato il saluto introduttivo Remigio Ratti, il Presidente di «Coscienza Svizzera», un gruppo di riflessione che dalla fine della seconda guerra mondiale mira a tener vivo il senso civico svizzero, e tende alla costante ricerca di valori per essere nel medesimo tempo uniti e aperti in un'epoca in cui, al di là dei rapporti cantonali, si definiscono nuove realtà intercantionali e spesso anche transfrontaliere. Ratti ha poi dato la parola ai vari relatori.

Lo storico mesolcinese Marco Marcacci, nella sua esposizione intitolata «Alla ricerca della Svizzera italiana», ha ricostruito per sommi capi le vicende delle comunità elvetiche di lingua italiana, evidenziando le diversità e le loro convergenze fra il Ticino e i Grigioni, ha seguito la nascita e i vari significati del concetto di «Svizzera italiana», ha analizzato il ruolo della lingua nel fissare l'identità della Svizzera italiana e delle sue principali componenti geografiche e politiche. Renato Martinoni, professore di letteratura italiana all'Università di San Gallo, ha sviscerato il tema centrale, quello che ha dato il titolo al convegno: l'identità geografica che appartiene politicamente alla Svizzera, ma è italiana di lingua e di cultura, «e forse anche un poco di mentalità, ammesso e non concesso che una mentalità «italiana» esi-



Remigio Ratti, presidente di Coscienza svizzera

sta». Ha definito la Svizzera italiana in prospettiva storica, considerata da sempre da un punto di vista politico-istituzionale. Arriva alla conclusione che, in un'epoca in cui gli Stati nazionali minacciano di disgregarsi (si considerino i sintomi che si manifestano in Italia) sarebbe più realistico considerarla dal punto di vista linguistico-culturale e «chiamarla Svizzera di lingua italiana», definizione che ingloberebbe anche le realtà che vanno «oltre» – cioè gli italofoeni che abitano nel nostro Paese. Ma Martinoni non si ferma qui, propone di superare anche l'«oltre» per garantire «una presenza adeguatamente profilata e costruttiva nelle «altre» Svizzere (tedesca, francese e romancia).

In seguito ha avuto luogo una tavola rotonda con la moderazione di Guido Lardi, già Podestà di Poschiavo, e con cinque prestigiosi partecipanti. Mauro dell'Ambrogio, Segretario di Stato per l'educazione e la ri-



Marco Marcacci, autore di numerose pubblicazioni sulla storia politica e culturale dell'Ottocento e del Novecento, nonché membro della redazione della rivista "Archivio storico ticinese"

cerca ha parlato dei vari tipi di immigrazione italiana e dell'uso dell'italiano nel nostro Paese. Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino ha riflettuto sul federalismo, sui rapporti del Ticino con i poteri centrali e sulla necessità di un rappresentante della Terza Svizzera eletto con regolarità in seno al Consiglio federale. Claudio Lardi Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente e Presidente del Governo retico, ha espresso la sua soddisfazione per l'iniziativa di «Coscienza Svizzera» di indire il convegno a Poschiavo, ha esposto quanto l'azione politica può e deve agire in favore della lingua e della cultura e ha messo in rilievo la necessità di creare una rete di contatti che unisca nel contesto linguistico e culturale Ticino e Grigioni a vari livelli. Ada Marra, Consigliera nazionale del



Tavola rotonda, da sinistra: Mauro dell'Ambrogio, segretario di Stato federale per l'educazione e la ricerca; Ada Marra, di origine pugliese, deputata al Consiglio nazionale per il canton Vaud; Sacha Zala, presidente PGI; Guido Lardi, ex podestà di Poschiavo; Claudio Lardi, presidente del Consiglio di Stato del Canton Grigioni; Gabriele Gendotti, consigliere di Stato del Canton Ticino

Canton Vaud, immigrata di seconda generazione, ha disquisito sulla necessità e le modalità dell'integrazione. Sacha Zala, Presidente della Pro Grigioni Italiano, per il futuro della Svizzera italiana ha esposto tre tesi. Secondo lui bisogna:

- 1° superare «la trappola del territorio», cioè ripensare il principio della territorialità salvaguardando le minoranze anche fuori dai territori autoctoni;
- 2° superare «la trappola del federalismo», cioè sviluppare finalmente una vera politica linguistica a livello nazionale che superi gli interessi particolari dei singoli cantoni;
- 3° superare «la trappola geografica», cioè ridefinire la «Svizzera italiana» quale comunità linguistica e non territoriale.

Ne è seguita una nutrita discussione. I brevi cenni non possono rendere minimamente l'idea della complessità e della validità degli interventi. Per fortuna gli atti, curati da Paolo Parachini, sono stati pubblicati nei *Quaderni Coscienza Svizzera*, n. 33, giugno 2011, presso la Tipografia Menghini SA, Poschiavo. Li raccomandiamo caldamente alla lettura di chi si interessa di questa problema-

tica. Si veda a proposito anche il sito «www.coscienza Svizzera.ch» dove si trova una nutrita rassegna stampa.

Prima di prendere la via del ritorno gli ospiti ticinesi hanno visitato il santuario della Madonna di Tirano e sono stati ospiti nella tenuta *La Gatta* dei Fratelli Triacca. Bruno Ciapponi Landi ha evidenziato i pregi artistici della Basilica ricordando le maestranze ticinesi e la provenienza di certi materiali dallo stesso Cantone – i fratelli Rodari di Lugano come architetti e scultori delle porte laterali, Alessandro della Scala di Carona come scultore dell'entrata principale, le colonne di marmo di Arzo che sorreggono il monumentale organo –, una realtà questa dovuta al fatto che le nostre terre, ticinesi e poschiavine appartennero alla diocesi di Como, come la Valtellina che ne è tuttora parte integrante, fino al 1870. La squisita ospitalità offerta alla *Gatta* ha completato questa manifestazione, che veramente non poteva essere più «svizzera di lingua italiana e oltre».

Ai collaboratori e agli organizzatori, in particolare a Remo Lardi, vadano i nostri ringraziamenti.